

SPI

Piano casa e gli anziani

CGIL

SPI

Le regioni stanno discutendo il cosiddetto "Piano Casa". Mi chiedo se sapranno affrontare il tema in modo nuovo o continueranno a premiare la rendita fondiaria. In Italia non mancano le case, manca una politica per la casa, cosicché il patrimonio invecchia ed è utilizzato sempre peggio. Nelle aree urbane è disponibile un patrimonio residenziale privato, in stato di notevole degrado, valutabile in circa due milioni di unità abitative. Circa tre milioni di anziani over 65 abitano case vetuste, spesso da soli ma con quattro o cinque stanze. Abbiamo recentemente pubblicato i dati di tutti i comuni capoluogo in collaborazione con l'associazione A&A. A fronte di questo stato di cose la domanda insoddisfatta di alloggi è enorme. Oltre due milioni di giovani fra i 26 e i 35 anni, secondo il Censis, convivono con i genitori pur avendo un lavoro. Gli studenti fuori sede sono costretti ad un avvilente e costoso mercato nero dei letti. E' possibile far incontrare l'esigenza degli anziani di ristrutturare la propria casa e dei giovani di disporre di un alloggio poco costoso? Secondo noi sì, aiutando - con un intervento sinergico di Regioni, Comuni e sistema creditizio - la ristrutturazione degli alloggi degli anziani (spesso rich house ma poor cash) per renderli più confortevoli, sicuri e meno costosi e per offrire gli spazi eccedenti al mercato delle locazioni. Per realizzare questo obiettivo non bastano gli incentivi fiscali: bisogna anche affrontare le difficoltà delle persone più anziane dimostrando loro che potranno vivere meglio e non disperdere il proprio patrimonio. Incrementare il loro reddito e rispondere alla domanda abitativa di giovani, lavoratori in mobilità e studenti. Basterebbe ristrutturare il 10% degli alloggi troppo grandi, vecchi ed insicuri degli over 65 che vivono soli e si renderebbero disponibili con risorse contenute 300 mila alloggi di piccole dimensioni da affittare. Riusciranno le Regioni ed i Comuni a cogliere questa opportunità? Speriamo di sì, perché una urbanizzazione scriteriata del territorio, la decadenza del patrimonio abitativo esistente e l'aumento della popolazione anziana contribuiscono ad un futuro nel quale il benessere, invece di aumentare, rischia di ridursi ancora.

LUCIO SALTINI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Malattie professionali: una sentenza giusta

INCA

Ci sono voluti quasi 10 anni perché al signor E. D. M. fosse riconosciuta l'origine professionale del morbo di Parkinson. Dipendente dell'Alenia di Nerviano, oggi Galileo Avionica, dal 1991 al 1998 pulisce valvole per motori aerospaziali, con uso di Freon R 113. Lavora in un locale di soli 24 metri cubi, senza sistemi di aspirazione, in violazione della normativa. Non viene sottoposto agli esami previsti per chi utilizza solventi. Nel 1997, a soli 49 anni, accusa i primi sintomi, tre anni dopo scopre la causa: "Morbo di Parkinson", definita di origine professionale dal Centro per la Malattia di Parkinson di Milano. Attraverso l'Inca, nel luglio 2000, D. M. chiede all'Inail il riconoscimento della malattia professionale; domanda respinta. Inca avvia il contenzioso giudiziario. È in questa sede che l'Istituto deposita il documento di valutazione dei rischi, da cui emerge che il composto utilizzato non era semplicemente il Freon R 113, ma una miscela ancor più micidiale denominata Freon Smtmp, contenente sostanze tossiche (metanolo ed epossipropano) e nocive (Freon R 113, dicloroetilene e nitrometano). Logica vorrebbe che il giudice disponesse, come richiesto dal legale Inca, l'accertamento non solo sul Freon R 113, ma anche sulla miscela Freon Smtmp, ma Inail si oppone e il giudice rigetta la richiesta. Inca ricorre in appello e, contemporaneamente, presenta una seconda domanda di riconoscimento per Freon Smtmp con riferimento al metanolo. La Corte conferma la sentenza di primo grado e Inail respinge anche la seconda domanda che, conseguentemente, induce Inca ad avviare una nuova causa centrata sul metanolo. Due consulenze tecniche d'ufficio, disposte dal tribunale di Milano, hanno riconosciuto gravi responsabilità dell'azienda, accusata di non aver adottato nemmeno le cautele minime per tutelare la salute dei lavoratori. La sentenza del 22 maggio 2009, riconoscendo l'origine professionale della malattia e l'invalidità permanente del lavoratore, ha condannato l'Inail al pagamento della relativa rendita. Ci auguriamo che l'Istituto, mostrando maggiore sensibilità, a questo punto, voglia arrendersi all'evidenza, rinunciando ad appellarsi.

VANNI GALLI - COORDINATORE INCA LOMBARDA

CGIL
CAAF

SISTEMA SERVIZI

Terremoto, sempre più una chimera la sospensione degli obblighi fiscali

Sabato 6 giugno, quando gli italiani andavano ad esercitare il diritto di voto per la consultazione sull'Europa e sulle amministrazioni provinciali e comunali, nel sito della Protezione civile veniva pubblicata - pressoché alla chetichella - un'Ordinanza del presidente del Consiglio con la quale si modifica la mappa dei comuni delle zone terremotate interessate alla sospensione degli obblighi fiscali. Il ministro Tremonti il 9 aprile 2009 aveva decretato che i soggetti interessati alla sospensione degli obblighi tributari erano tutti i cittadini che, alla data del 6 aprile, avevano la residenza nel territorio della provincia dell'Aquila. Di lì a poco, il Commissario delegato Bertolaso, con decreto del 16 aprile, ha defi-

nito in base alle sue competenze, i comuni della provincia dell'Aquila interessati all'evento sismico e cioè non tutti i 108 comuni, bensì solo 37. Con quello stesso decreto sono stati riconosciuti come interessati all'evento sismico 7 comuni della provincia di Pescara e 5 della provincia di Teramo. L'ordinanza 3780 del 6 giugno modifica l'impostazione del ministro dell'Economia in materia fiscale e acquisisce, per la sospensione degli obblighi tributari, il criterio utilizzato da Bertolaso per l'individuazione dei comuni interessati al sisma. Quindi potranno usufruire della sospensione solo i contribuenti residenti al 6 aprile nei 49 comuni d'Abruzzo individuati dal Commissario delegato. La data dell'Ordinanza, pubblicata sul-

la Gazzetta ufficiale e quindi operativa dal 10 giugno, è quanto mai sospetta. Si è atteso il dopo elezioni per far prendere coscienza di un provvedimento restrittivo per le popolazioni colpite dal sisma, ma volendo far apparire che l'informazione è stata data nei tempi utili. Vecchie tecniche alle quali si ricorre quando le intenzioni non sono buone. Resta di fatto che si è ristretto il numero dei soggetti che possono avvalersi della sospensione degli adempimenti e dei versamenti fiscali. Per questi contribuenti, cioè per coloro che al 6 aprile avevano la residenza in un comune escluso dall'Ordinanza berlusconiana, la situazione cambia profondamente. La sospensione cessa il 30 giugno 2009. I versamenti non effettuati nel periodo dal 6 aprile al 30 giugno debbono esse-

re eseguiti entro il 16 luglio 2009 e gli adempimenti, i cui termini scadono nel periodo dal 6 aprile al 30 giugno 2009, andranno effettuati entro il 30 settembre 2009. Per tutti i contribuenti residenti al 6 aprile 2009 nei comuni indicati dall'Ordinanza in questione, resta confermata la sospensione degli obblighi tributari fino al 30 novembre. Non riusciamo a prevedere se il gioco ingaggiato dal governo con i contribuenti d'Abruzzo finisce qui. Certo è che la turbolenza normativa, e in questo caso il suo peggioramento, non rassicurano le persone già fortemente provate dal sisma né chi cerca di dar loro una adeguata assistenza fiscale.

PIETRO RUFFOLO
PRESIDENTE CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL